



Nuovo Cinema Ribellione
PAGINA 3

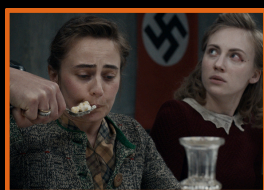
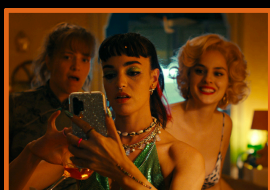
WILLIE NELSON

forever



Willie Nelson - Foto ©Pamela Springsteen b

92 ANNI, immenso e insuperabile. Pronto il nuovo album: "Oh What A Beautiful World" e uscirà il 25 aprile. Nelson torna a collaborare con l'amico e collega Rodney Crowell rinterpretandone 12 brani.



Le recensioni dei film da pagina 4 a pagina 8

Immagini e suono
Certi momenti magici

Ritorno al Futuro

Marty McFly
(Michael J. Fox)
canta "Johnny Be
Goode" nel film di
Robert Zemeckis
(1985)



Willie+Rodney = Outlaw Country

LE CARRIERE dei cantautori americani **Willie Nelson**, classe 1933, e **Rodney Crowell**, classe 1950, si sono incrociate più volte nel corso della loro vita a partire da quando Crowell ascoltò per la prima volta le prime canzoni di Nelson alla radio e assistette ai suoi spettacoli a Houston, a metà degli anni '60. Entrambi fanno parte della corrente musicale *Outlaw Country*, un movimento che fra gli anni Sessanta e Settanta ha rivoluzionato il country tradizionale, con un approccio più autentico e ribelle.

Ora quel sodalizio rivive con una nuova pubblicazione: Alla vigilia del 92° compleanno di Willie, il 25 aprile verrà pubblicato il suo nuovo album ***Oh What A Beautiful World*** via Legacy Recordings, divisione catalogo di Sony Music Entertainment.

L'album sarà disponibile in formato digitale, su CD e LP in versione vinile nero. In versione vinile bianco sarà disponibile esclusivamente nello store D2C di Willie. Le nuove interpretazioni di Nelson includono brani degli esordi come *Banks Of The Old Bandera* del 1976 (inciso da **Jerry Jeff Walker**) e *Shame On The Moon* del 1981 (diventato una hit per **Bob Seger**), canzoni degli anni '90 come *What Kind Of Love* (co-scritta con **Will Jennings** e basata su una melodia di **Roy Orbison**) e *Stuff That Works* (scritta insieme con **Guy Clark**), oltre a brani dei primi anni 2000 realizzati per album di successo di **Keith Urban** e **Tim McGraw**, quattro tracce tratte dai celebri album di Crowell degli anni 2010 e una canzone pubblicata nel 2021.

"Oh What A Beautiful World" il titolo del nuovo album del 92enne cantautore americano. Con 12 brani



Nuovo Cinema Ribellione

Tutti insieme per rivedere i film in sala

Cresce la richiesta
di una rinnovata
azione pubblica:
altri segnali da un
cinema romano



L'assessore Massimiliano Smeriglio con Francesco Marioni e Anna Foglietta durante l'incontro romano. A sinistra Tonino Errico alla cerimonia del Premio Lizzani a Venezia

AL CINEMA delle Provincie di Roma si è tenuto un incontro pubblico sullo stato dell'arte della chiusura e riconversione delle sale cinematografiche chiuse da tempo. Sono più di 42 quelle ferme in diversi quartieri della città. L'allarme, a seguito della legge regionale in arrivo sulla destinazione d'uso, è stato lanciato a gennaio da attori e registi che hanno firmato un appello per salvare dalla chiusura questi baluardi della cultura. Non è un caso che l'evento sia stato fatto al Cinema delle Provincie, un piccolo gioiello del quartiere Nomentano. Chiamato da tutti il "pidocchietto" e diretto da **Tonino Errico**, è stato insignito a Venezia del premio Carlo Lizzani, ma stava per chiudere nel 2018. L'incontro, moderato dall'attore e regista **Francesco Marioni**, ha visto anche la presenza di **Anna Foglietta**. L'assessore alla Cultura di Roma Capitale **Massimiliano Smeriglio** ha raccontato la sua prima esperienza al cinema con suo nonno al Palladium diventato ora teatro. Ci andavano tutti i giorni a prescindere dal film proiettato. Ne ricorda uno allucinante sulle resistenza jugoslava, dove ancora si fumava e si parlava. Quindi per lui la vera esperienza era il luogo e non solo ciò che guardava. Sul tema Covid, che ha contribuito non poco alla crisi delle sale cinematografiche, la prima risposta dell'assessore è stata lapidaria: *"La colpa è del capitalismo, le cause sono comunque molteplici, esiste un modello di sviluppo che investe sulla solitudine delle persone, che diventa un valore di mercato, cui corrispondono le piattaforme. C'è un problema di sostenibilità economica, nel quale noi dobbiamo sostenere l'esercente cinematografico dando vita ad un sistema ibrido, con biblioteche, piccoli bistrot che possano aiutare le sale nella loro esistenza in vita"*. Lo stesso assessore

ha concluso però con una nota positiva, annunciando al numeroso pubblico la prossima riapertura del cinema Fiamma.

Anna Foglietta, parlando del suo primo film, ha ricordato il monologo finale di *Mare dentro* di **Alejandro Amenabar**, con la panoramica sul mare e tutti intorno a lei che piangevano esorcizzando il dolore provocato dalla visione. Il passato per l'attrice va preservato, a prescindere dal romanticismo, nonostante l'impatto che stanno avendo le piattaforme sul settore dell'audiovisivo. La cultura, ha concluso non va difesa, ma valorizzata; del resto per lei, che il cinema sia arte e aiuti le persone a vivere.

Francesca Del Bello ha ricordato come l'intervento del Il Municipio da lei rappresentato abbia salvato il piccolo ma importante Cinema delle Provincie, una delle poche sale attive nel quartiere. Del resto, tutti gli interventi convenivano sulla necessità di fare cultura non solo nel centro città ma anche nelle zone più periferiche per poter dare modo a tutti i cittadini di usufruirne.

In chiusura, Smeriglio ha ribadito l'importanza degli emendamenti in arrivo dalla Regione Lazio su un fenomeno preoccupante, come quello della chiusura delle sale, che non riguarda solo Roma ma tutta l'Italia e più generalmente il mondo intero.

La serata si è conclusa con la

proiezione del film evento vincitore agli Oscar come miglior documentario: *No Other Land*, opera girata in cinque anni da un collettivo di registi e attivisti che vede insieme israeliani e palestinesi. Il film è patrocinato da Amnesty International ed è stata la perfetta celebrazione di quel rito collettivo rappresentato dal grande cinema: da fruire rigorosamente in sala.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



BIANCANEVE di Marc Webb. Con Rachel Zegler, Gal Gadot, Andrew Burnap, Patrick Page, Ansu Kabia, Emilia Faucher, Colin Michael Carmichael, Joshmaine Joseph. USA, Germania, 2025. Family, avventura, fantasy, musicale. Durata 119'. 🟡🟡🟡🟡🟡

C'ERA MOLTA attesa per l'arrivo in sala della versione 2.0 di *Biancaneve e i sette nani* ispirata alla favola dei fratelli **Grimm**. Diretto da **Marc Webb**, il film vede l'attrice latina **Rachel Zegler** nei panni dell'eroina e **Gal Gadot** in quelli della regina cattiva. Non è certo la prima volta che questa storia immortale diventa un film, ma non ha portato la firma **Disney**. Il regista, che ne ha avuto accesso all'archivio immenso, ha scelto di attualizzare la storia dandone una versione completamente nuova. Inoltre è strato deciso di creare i nani con la CGI, generando polemiche tra gli attori affetti da nanismo. Detto questo e messe da parte le sterili polemiche, il risultato è notevole, se si riesce a mettere da parte il ricordo romantico della nostra infanzia. Nel lontano 1937, solo Walt Disney credeva nel

Nelle foto: qui sopra Rachel Zegler nei panni della nuova Biancaneve. Accanto la locandina e un'immagine del film originale creato a Walt Disney nel 1937

progetto, che fu definito una follia dal fratello **Roy** suo responsabile finanziario. Fu per il cinema d'animazione dell'epoca quello che è stato *Avatar* ai tempi nostri e vide la luce solo grazie al genio visionario di **Joseph Rosenberg** della *Bank of America*. Il film prese un Oscar creato per l'occasione e sette premi più piccoli in onore dei nani. *Biancaneve* di Webb va visto con l'occhio dei nostri giorni. Pur restando piuttosto fedele alla storia dei Grimm, la figura della protagonista è elaborata in chiave contemporanea e punta molto sulla musica. La deliziosa Rachel incanta con la sua voce d'angelo e con una presenza delicatissima. Nella sua freschezza incarna perfettamente una donna contemporanea che non aspetta il principe azzurro per salvarsi. La lotta per una vita più giusta la porta ad innamorarsi di un giovane **Robin Wood** interpretato da **Andrew Burnap**, a capo di una banda di ribelli nel bosco. Tutto uguale ma in fondo non uguale... Il male, incarnato da una crudele

matrigna, ha il fascino di Gal Gadot perfetta nel ruolo.

La scelta della Disney di sfidare il film del 1937 che ha dato vita ad un brand è senza dubbio coraggiosa. L'impianto narrativo resta quello della favola, sia nei toni noir che nei deliziosi animaletti del bosco che prendono letteralmente vita. *Biancaneve* in versione *live action* e musical è un film a sé stante, non è pensato per un target infantile e tecnicamente è ineccepibile. Sul discorso nani, del quale tanto si è parlato, l'unico appunto è di tipo estetico. Tra tutti loro creati dalla CGI, solo il tenero **Cucciolo**, ricorda quelli del film originale. Infine, da registrare il reale conflitto tra la Zegler e la Gadot, cioè le due star. Oltre che nei ruoli le due erano divise da una posizione completamente diversa sulla guerra tra Israele e Palestina. *Biancaneve* di Marc Webb va visto senza pregiudizi di sorta. E' lo specchio di un'epoca, quella attuale, che piaccia o no. Il film è una gioia per gli occhi e piacerà agli amanti dei musical per la bellissima colonna sonora che mischia vecchi pezzi con nuovi tutti da scoprire.

[Ivana Faranda]

Le recensioni



Da sinistra:
Sanda
Codreanu,
Souheila Yacoub
e Noémie
Merlant in una
scena del film.
Foto (c) 2024
Nord-Ouest
Films -France 2
Cinéma

LE DONNE AL BALCONE di Noémie Merlant. Con Souheila Yacoub, Sanda Codreanu, Noémie Merlant, Lucas Bravo, Nadège Beausson-Diagne. Commedia, horror, fantasy. Francia, 2024. Durata 104'. ●●●●●

I PALAZZI delle città francesi hanno un sacco di balconi. Affacciarsi per credere. Perciò sorprende poco che ci si possa trovare parecchia ispirazione. Guardate in pittura: c'è il famoso quadro di **Édouard Manet** che si può godere al museo d'Orsay a Parigi. E a teatro: **Jean Genet** può raccontare qualcosa. In letteratura: **Charles Baudelaire** nei *Fiori del male* intitola al balcone delle strofe luccicanti (*Mère des souvenirs, maitresse des maitresses, / O toi, tous mes plaisirs ! o toi, tous mes devoirs ! / Tu te rappelleras la beauté des caresses, / La douceur du foyer et le charme des soirs, / Mère des souvenirs, maitresse des maitresses!...*). E via così nell'arte.

Perciò poco stupore per l'incursione cinematografica di **Merlant**, 36 anni, nota soprattutto come attrice ed ex modella oltre che regista, qua all'opera seconda dopo *Mi iubita, mon amour* del 2021; con un film di donne protagoniste, non solo al balcone ma all'interno di un appartamento che condividono in tre, ciascuna con una propria personalità, i propri istinti, le proprie piccole perversioni, i propri desideri. Ci sono **Ruby** (Souheila Yacoub) di vocazioni porno col suo smartphone, **Élise** (Noémie Merlant) una Marilyn dei poveri con aspirazioni d'attrice e assediata dal fidanzato, **Nicole** (Sanda Codreanu) con forte propensione all'erotismo voyeuristico sempre intenta a spiare un bel ragazzone seminudo volteggiante alla finestra di fronte. Ed è proprio lui, fotografo, gran figo e vittima predestinata, a farle precipitare, tutte e tre, in casa sua concedendo al racconto uno scarto improvviso e sanguinoso: di colore purpureo ed esiti cadaverici.

Nella calura furibonda di Marsiglia e nei 46° di questa estate sudata e pazza si consuma inizialmente una commedia esagitata dai colori forti, tutta spinta agli eccessi, tra l'assurdo e l'espressionista: che cede di botto il passo a un'altra storia, ugualmente a tinte eccese ma spostata nella sfera di un giallo che si concede volentieri all'horror senza assecondare il thriller e privandosi della minima leggerezza pretesa dal contesto. Vi si traffica tra connessioni erotiche e istinti mortuari in una cifra selvaggiamente neo-ultra femminista - pur giustificata da spregevoli circostanze patriarchal-machiste - in una bizzarra deviazione granguignolesca che cede perfino ad una deriva fantasmica sebbene, teoricamente, funzionale. Chissà, l'immaginario di sfondo potrebbe suggerire accostamenti emotivi alla *Thelma & Louise*, con le stanzialità urbane a compensare le dinamiche on the road. Ma un conto era quel **Ridley Scott** e un altro conto è questa Noémie Merlant. Magari vitale e creativa, ma senza urgenza di strafare.

[Claudio Trionfera]

Al Festival del Corto anche un premio dedicato a Raffaella Carrà

SCADONO IL PROSSIMO 2 giugno le iscrizioni per partecipare all'ottava edizione del Pop Corn Festival del Corto, evento di cortometraggi, che si terrà in Piazzale dei Rioni a Porto Santo Stefano Monte Argentario (GR) il 25, 26 e 27 luglio 2025. Il Pop Corn Festival del Corto, diretto da Francesca Castriconi, e organizzato dall'Associazione Argentario Art Day APS, è realizzato con il patrocinio del Comune di Monte Argentario e della Regione Toscana. Il bando prevede tre categorie: Corti Italiani, Corti Internazionali e Corti d'Animazione. Ogni lavoro dovrà avere una durata non superiore ai 20 minuti, titoli di testa e coda inclusi. Tema: tutti i cortometraggi devono attenersi al tema "Impronte, tracce di vita", proposto dal festival. Si accettano tutti i tipi di formato, con estensione MOV, AVI, MP4, BLU-RAY compresi i cortometraggi realizzati con cellulari, smart-phone, go-pro e sono ammessi anche cortometraggi già vincitori o partecipanti ad altri festival. Ogni candidato potrà iscrivere una o più opere. Le opere saranno sottoposte alla valutazione di una giuria artistica composta da professionisti del settore, la cui composizione sarà resa nota sul sito www.popcornfestivaldelcorto.it. Numerosi i premi in denaro scelti dalla giuria del Festival. Tra i più significativi il miglior corto nella categoria "Corti Italiani" riceverà un premio di 1.000 euro e il trofeo Pop Corn Festival. Anche al Miglior corto nella categoria "Corti Internazionali" andranno 1.000 euro e il trofeo Pop Corn Festival, così come al Miglior corto nella categoria "Corti d'Animazione", cui andrà il premio di 1.000 euro e il trofeo Pop Corn Festival. Al corto con l'idea più originale andrà il Premio Raffaella Carrà di 4.000 euro e sarà proiettato al Sudestival, il Festival del Cinema della città di Monopoli con il quale il Pop Corn Festival è gemellato.

Le recensioni



Tommaso
Ragno in
una scena
di "Europa
Centrale"

EUROPA CENTRALE di Gianluca Minucci. Con Paolo Pierobon, Tommaso Ragno, Catherine Bertoni de Laet, Matilde Vigna. Drammatico. Italia, 2024. Durata 85'. ●●●●●

BASTEREBBE il nome di **Zbigniew Preisner** a fare un film, almeno nella zona sonora: ch  ancora   vivida l'emozione delle sue musiche per **Krzysztof Kie lowski** e la lunga collaborazione su opere mitiche come *Il Decalogo*, *La doppia vita di Veronica*, e la trilogia di *Film blu*, *Film bianco* e *Film rosso*. Per  qua c'  dell'altro: una spy story claustrofobica e quasi onirica, del tutto fuori schema e stereotipi, col pregio addizionale di essere un'opera prima. Sicch  dell'ambiente niente male del 1940, con Hitler a un passo dalla Francia e l'ombra delle grandi purghe staliniane, il comunista Umerto Cassola si ritrova a viaggiare su un treno attraverso l'Europa

col compito di stabilire una difficile *liaison* con Mosca. Con lui la sua compagna e altre figure di estrazione politica varia (fascista inclusa) a generare sospetti e confronti diretti e indiretti, specchio di farneticazioni ideologiche e assolutismi politici. Tutto su quel treno, naturalmente, tra primi piani, confessioni e dialoghi densi frutto di una scrittura colta e consapevole. Per un'opera ben girata, con la fotografia calda (di **Carlo Rinaldi**) capace di creare climi di sospensione della struttura quasi metafisica del racconto e dei suoi dialoghi virtuosi, sicuramente centrali nel costruito del film e pilotati, con il regista medesimo, da uno storico universitario di peso qual   **Patrick Karlsen**; dunque dialoghi importanti, impostati su una prosa d'impostazione teatrale, cos  come, del resto, rimane essenziale l'intera composizione musicale di Preisner, precisa impronta d'atmosfera sull'intera vicenda. **[C. TR.]**

Pupi Avati, Globo d'Oro alla carriera

PUPI AVATI ricever  il **Globo d'oro** alla carriera, il Premio col quale l'Associazione della Stampa Estera in Italia celebra le opere pi  significative del nostro Paese. Il riconoscimento sar  consegnato il 2 luglio in Campidoglio durante la cerimonia della 65ma edizione. Pupi Avati, regista e produttore emiliano, con pi  di 55 film all'attivo, ha attualmente in sala l'ultimo film **L'orto Americano**, chiusura della 81a Mostra del Cinema di Venezia, distribuito da 01 Distribution. Il film, accolto con entusiasmo dalla critica,   interpretato da Filippo Scotti, Roberto De Francesco, Armando De Cecon, Chiara Caselli, Rita Tushingham, Massimo Bonetti, Morena Gentile, Mildred Gustafsson e Romano Reggiani. *L'orto americano*   una produzione Duea Film, Minerva Pictures con Rai Cinema, prodotto da Antonio Avati, Gianluca Curti e Santo Versace.



Le recensioni

Nelle foto: Silvio Soldini alla macchina da presa (© Luca Zontini); a fianco una inquadratura da "Le assaggiatrici"



LE ASSAGGIATRICI di Silvio Soldini. Con Elisa Schlott, Max Riemelt, Alma Hasun, Emma Falck, Olga Von Luckwald, Thea Rasche, Berit Vander, Kriemhild Hamann. Drammatico. Italia, Belgio, Svizzera. Durata 123'.

TRATTA da un romanzo di **Rossella Pastorino**, la storia è a sua volta ripresa liberamente da quella di **Margot Wolk**, unica sopravvissuta di un gruppo di donne che durante il nazismo erano pagate per assaggiare il cibo destinato a **Hitler**. In quel periodo il dittatore viveva in un bunker della Prussia centrale vicino alla cosiddetta Tana del Lupo. La scrittrice e di conseguenza il regista raccontano una vicenda di otto donne, una delle quali si ispira, evidentemente, alla vera Margot.

Rosa Sauer (Elisa Schlott) è "la Berlinese" per tutte le altre. Arrivata dalla capitale tedesca vive presso i suoceri in campagna, aspettando il marito in guerra. Lei è la punta di diamante di una storia corale e tutta al femminile. L'azione si svolge essenzialmente all'interno di una stanza linda, dove le giovani donne mangiano insieme nel terrore di poter essere avvelenate. La narrazione è lenta ma inesorabile, in un crescendo di orrore e paura.

Così **Silvio Soldini** porta in scena la guerra vista dal punto di vista delle mogli rimaste sole. Il cibo, un lusso per l'epoca, diventa un potenziale pericolo. Le interpreti tutte rendono perfettamente l'idea delle sensazioni che provano ad ogni singolo pasto. Tuttavia, in questa piccola storia nella grande Storia, c'è spazio per l'amore e l'amicizia. E accade che Rosa, pur amando il marito scomparso, si

si abbandoni alla passione. Il legame che si crea tra lei e **Ziegler**, uno degli ufficiali alla Tana del Lupo, diventa cruciale per il film. D'altra parte, c'è il versante dell'amicizia che si istaura tra quelle donne che saranno prigioniere nella parte finale della storia. La complicità diventa lentamente tradimento e il cerchio sembra chiudersi per **Rosa** e **Frida (Alma Hasun)**, la ribelle del gruppo che nasconde tremendi segreti.

Soldini dirige un cast tutto di attori tedeschi che recitano nella loro lingua. Questo dettaglio e l'accuratezza degli ambienti e dei costumi d'epoca, rende molto bene il clima del periodo. A ciò contribuisce, senza alcun dubbio, la fotografia firmata da Renato Berta, tutta su toni grigio/azzurro come le divise dei soldati. La colonna sonora di Mauro Pagani evidenzia perfettamente i passaggi focali della narrazione cadenzata dal passare delle stagioni. Perciò non si può che ammirare il coraggio del regista di portare sugli schermi italiani una storia così forte, usando la lingua tedesca. Il film uscirà sia in versione sottotitolata che doppiata in italiano. La prima, in originale, è senz'altro quella da vedere per entrare meglio nel mood dell'opera.

Tra le protagoniste spiccano Elisa Schlott e Alma Hasun per la loro sintonia e la forza dei personaggi. Questo, però non impedisce alle altre sei di incarnare ognuna il proprio mondo interiore. Da citare anche l'interpretazione di Max Riemelt nei panni di Ziegler, un uomo pieno di sfaccettature capace di mettersi in discussione nonostante la divisa che indossa. Le assaggiatrici esce in sala il 27 marzo, dopo essere stato presentato al BIF&st di Bari.

[Ivana Faranda]

Le recensioni

TAXI MONAMOUR di **Ciro De Caro**. Con **Rosa Palasciano**, **Yeva Sai**, **Valerio Di Benedetto**, **Ivan Castiglione**, **Matteo Quinzi**. **Drammatico**. **Italia, 2024**. **Durata 110'**. ●●●●●●●●

CI SI PUÒ INNAMORARE di un film? Affermativo. Anzi, capita spesso quando le immagini corrono oltre la loro stessa sostanza di finzione e oltrepassano la semplice percezione: toccando corde seduttive. Sicché trovo giusto recuperare un film come questo, passato all'ultima Mostra Venezia nelle Giornate degli Autori vincendo il premio del pubblico e buttato subito nella mischia distributiva d'un settembre ancora vacanziero e torrido: raccogliendo poche briciole al boxoffice. Merita certo una sua speciale *renaissance*, se non in sala almeno su una delle piattaforme più in voga dove non risulta ancora fruibile ma, si dice, presto lo sarà.

Bella storia d'amicizia fra due giovani donne che incrociano per caso i loro destini in una Roma non proprio coreografica: l'una è **Anna**, romana e cameriera a scadenza, l'altra è **Nadia**, ucraina scappata dalla guerra, badante svogliata ma con tanta voglia di tornarsene nel suo Paese. Si conoscono a una fermata d'autobus, si sottraggono prendendo un taxi alle attenzioni un po' vivaci di due uomini, s'aprono all'affetto reciproco, prima guardingo da parte di Nadia poi aperto, sofferente e sensibile in una cornice di complicità che solo le donne possono disegnare. In un percorso narrativo che poco a poco disvela una malattia ingravescente di Anna e la volontà fuggiasca sempre più decisa di Nadia: verso un epilogo di inevitabile scioglimento d'un legame comunque non cancellabile, votato all'immanenza nei destini incerti di ciascuna di loro.

Accade tutto e nulla in questo gioiellino cinematografico che aggiorna il realismo poetico (neorealismo poetico?) in una cifra di quotidianità quasi naturalistica. La soggettiva delle emozioni è sempre quella della macchina da presa, utilizzata a spalla con movimenti che accelerano le dinamiche dell'azione, diventandone vero strumento drammaturgico. **De Caro**, qui alla sua quarta regia dopo *Spaghetti Story* (2013), *Acqua di marzo* (2016) e *Giulia* (2021), scala la sua maturità espressiva traducendola in una purezza dello sguardo così *rohmeriano*, a momenti addirittura *bressoniano*, da evocare un certo cinema francese fatto di luci mentali e passaggi indelebili; senza, con questo, lasciare che dei semplici riferimenti formali prevalgano sull'originalità di uno stile coraggioso, costantemente fuori orizzonte. A proposito di Francia vale la pena di riflettere sui due brani che accompagnano l'ultima parte del film, titoli di coda inclusi: *La Javanese* di **Serge Gainsbourg** e *House of Hope* di **Jasmine Roy**. Nelle loro parti le due attrici protagoniste recitano in modo esemplare: anche a loro si devono la traiettoria felice e le buone vibrazioni di *Taxi monamour*.

[Claudio Trionfera]



Yeva Sai e Rosa Palasciano in una scena di "Taxi monamour"

Podcast, il master del Centro Sperimentale

NELL'AMBITO della formazione PNRR, in particolare del Progetto Cinecittà finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, il Centro Sperimentale di Cinematografia organizza un nuovo Master gratuito dedicato alla realizzazione di podcast originali.

L'obiettivo del Master, intitolato "Il Podcast e i suoi linguaggi – Come realizzare un Podcast originale", è quello di analizzare ed esplorare accuratamente la tecnica narrativa del Podcasting, sempre più diffusa nell'ambito dello storytelling a tutto tondo, dalla comunicazione giornalistica ai fictional podcast originali passando per la diffusione culturale. Alla conclusione dei corsi, gli studenti selezionati avranno le competenze necessarie alla realizzazione di produzioni di podcast audio collettivi o personali.

I coordinatori del Master sono Claudio De Pasqualis e Silvia Pezzopane. Tra i docenti saranno presenti Riccardo Amorese e Massimiliano Bonomo (musica e sonorizzazione, e registrazione ed editing), Giancarlo Mancini e Chiara Luzi; altri docenti e ospiti sono in via di definizione.

Il Master è gratuito e si svolgerà dal 14 aprile al 13 giugno. La domanda andrà presentata entro il termine improrogabile del 2 aprile 2025 ore 23:59; dovrà essere inviata all'indirizzo e-mail

formazionepnrr@fondazioneccsc.it con il seguente oggetto: "Master Podcast".